

Lo Sciopero

Dopo la tregua elettorale e la tregua pasquale tornano gli scioperi nel trasporto pubblico. Venerdì 28 aprile si fermeranno per otto ore in tutta Italia autobus, tram e metropolitane. A Milano i mezzi si fermeranno dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 alle 19.45. A Roma dalle 8.30 alle 16.30



NEL 2007 TRE MILIARDI DI ABBONATI AI CELLULARI

Nel 2007 gli abbonati alla telefonia mobile saranno, a livello mondiale, 3 miliardi. La stima è del numero uno del gruppo svedese Ericsson, Carl-Henric Svanberg, che va così ad accorciare di tre anni una precedente previsione. La previsione di Ericsson è più ottimista di quella di Nokia che l'altro ieri, per voce del suo presidente Jorma Ollila, aveva confermato una precedente stima che dava al 2008 il raggiungimento dei 3 miliardi di abbonati nel mondo.

EXPORT USA, I VINI ITALIANI BATTUTI DAGLI AUSTRALIANI

Sul mercato statunitense per la prima volta le esportazioni di vino australiano con una crescita record del 13,7% sorpassano in valore quelle Made in Italy che pure aumentano a un tasso del 7,9%. E quanto afferma la Coldiretti, sulla base dei dati dell'Italian Food Wine Institute relativi al gennaio 2006. L'Italia con una quota di mercato rilevante e pari al 29,1% mantiene saldamente il posto d'onore tra i vini stranieri davanti alla Francia.

Bocciato Berlusconi, il G7 attende la svolta

Tremonti al passo d'addio: «No al rovinismo, c'è la ripresa». Il Fmi chiede risanamento e rilancio

di Bruno Marolo / Washington

ADDIO Per il governo Berlusconi è l'ora degli addii a Washington. Addio ai sogni di gloria, addio agli interlocutori importanti. Il ministro dell'economia Giulio Tremonti partecipa per l'ultima volta al vertice del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale.

le, dove negli ultimi tempi si era fatto notare per i litigi con Antonio Fazio. Tremonti al passo d'addio annuncia: «Non è vera la teoria del rovinismo, è vero che c'è in atto la ripresa: se il centrosinistra riconosce che c'è la ripresa è una buona base di partenza».

Oggi a Washington si riuniscono i ministri del G7, in margine alla sessione di primavera delle istituzioni finanziarie internazionali. Cosa ha da dire il rappresentante di un governo che gli elettori italiani hanno licenziato? Cerca scuse per la passata gestione, di fronte a istituzioni che ormai guardano al futuro. Ieri è riuscito a farsi ricevere dal direttore generale del fondo monetario internazionale, Rodrigo Rato. All'uscita ha cercato di minimizzare il senso delle severe dichiarazioni fatte il giorno prima dallo stesso Rato e dai suoi collaboratori sullo stato deplorabile dell'economia italiana, che il nuovo governo di Romano Prodi eredita dopo cinque anni di amministrazione della destra.

Il Fmi ha annunciato che in Italia la crescita sarà perfino inferiore alla modestissime previsioni precedenti: arriverà appena all'1,2 per cento, al di sotto del 2 per cento di media nella zona dell'euro. Un compito durissimo attende il governo Prodi: tenere a galla una barca che con Berlusconi e Tremonti al timone rischiava di affondare. Nel tentativo di giustificarsi, Tremonti ha distribuito ai giornalisti italiani la trascrizione delle dichiarazioni di Rodrigo Rato. Ha evidenziato con un pennarello verde alcune frasi che, isolate dal contesto,

suonerebbero come una assoluzione per lui. Questa in particolare: «La posizione ciclica in Italia sta migliorando, le previsioni di crescita migliorano, le pressioni inflazionistiche sono sotto controllo». Sfortunatamente per Tremonti i verbali del Fmi sono facilmente accessibili su Internet. Chiunque può controllare il vero significato dell'avvertimento: inquietudine per le condizioni in cui il paese è ridotto, ma fiducia nella capacità di risollevarsi con un nuovo governo. «Ho avuto il privilegio - ha detto Rato - di conoscere molte fra le persone della nuova maggioranza, e in particolare Romano Prodi, e ho di lui un'alta considerazione. La mia esperienza mi dice che una grande maggioranza non è l'unico fattore chiave per realizzare un programma. La credibilità di un governo dipende dal tempismo delle decisioni. La mia opinione è che l'inizio di un nuovo governo è un momento ottimo e molto importante. Incoraggeremo il nuovo governo italiano a presentare un programma ambizioso di riforme». A questo punto vengono le frasi cui si aggrappa Tremonti, forzando un po' la traduzione. Rato vuole dire che adesso è tempo di portare le riforme fino in fondo. La dichiarazione prosegue così: «Non possiamo nascondere che le previsioni a medio termine sono problematiche e devono essere presi provvedimenti. Se non saranno presi la situazione peggiorerà. L'agenda delle riforme è chiara e ne discuteremo con il nuovo governo. Ci rendiamo conto dei limiti di una maggioranza ridotta, ma la cosa importante è cominciare bene». Raghuram Rajam, direttore delle ricerche del Fmi, ha definito «minime» le probabilità di uscita dell'Italia dall'euro. «Dovrà superare prove terribili, ma ho fiducia che il nuovo governo coglierà l'occasione per fare molto di più».



Giulio Tremonti con il segretario al Tesoro americano John Snow durante il meeting di Washington. Foto di Jim Young/Reuters

FERMI I CONSUMI

Caro petrolio, 230 euro in più per ogni famiglia

Il peso del "caro petrolio"

Famiglie
 Maggiori spese annue per energia e combustibili

Anno 2005	210 euro
Stime 2006	230 euro

Imprese
 Costo dell'energia elettrica per un'impresa con consumo medio annuale di 160.000 kWh (1), luglio 2005 (euro/100 kWh)

Paesi	Prezzo tasse incluse	Prezzo senza IVA	Prezzo senza tasse	Spesa annuale euro (2)
Germania	15,40	13,28	12,05	24.640
ITALIA	13,81	12,55	10,31	22.096
G. Bretagna	10,35	8,81	8,46	16.560
Francia	10,05	8,33	7,70	16.080
Portogallo	9,95	8,15	7,67	15.920
Spagna	8,48	7,31	6,95	13.538

TOTALE SPESA MEDIA ANNUALE (3) 18.144

(1) Consumo di un'impresa-tipo del settore terziario
 (2) La spesa annuale è data dal consumo per il prezzo tasse incluse
 (3) Si è ipotizzato una spesa media tra i cinque Paesi considerati
 Fonte: elaborazioni Confcommercio su dati Eurostat KRT-P&G/Unità

di Giuseppe Caruso / Milano

ORO NERO Vola il petrolio, scendono i consumi. Per le già martorate finanze delle famiglie italiane, l'ennesimo rincaro rappresenta una stangata annua che Con-

fcommercio ha quantificato in 230 euro all'anno. Ieri l'oro nero a New York ha sfondato la quota di 75 dollari al barile. Gli analisti prevedono ormai con assoluta certezza l'arrivo agli 80 dollari al barile, ma per alcuni il prezzo smetterà di salire soltanto quando si assesterà sui 100 biglietti verdi. Confcommercio lancia un grido dall'allarme attraverso il suo centro studi. L'aumento record di questi ultimi giorni del costo del

petrolio, che rischia di diventare un elemento strutturale, oltre a «pesare sulle famiglie con un pesante aggravio dei costi, nell'attuale situazione di domanda debole rischia di compromettere l'operatività di molte imprese». «Le famiglie e le imprese italiane» afferma ancora Confcommercio in una nota «hanno già in parte pagato le conseguenze di questi aumenti. Infatti, nel 2005, anno in cui in media il costo del barile ha superato i 55 dollari (38 nel 2004), ogni famiglia ha speso per energia e combustibili circa 230 euro in più, nonostante una contrazione delle quantità acquistate per i combustibili di circa il 4%. La preoccupante tendenza di crescita dei prezzi registrato nell'ultimo triennio, determinerà un forte impatto sui prezzi dell'elettricità e del gas, che continueran-

no pertanto a salire aggravando una situazione di per sé già molto critica». Queste nuove spese porteranno ad un'ulteriore stagnazione sul fronte dei consumi, già fermi da tempo. Come spiegano bene i dati diffusi ieri dall'Istat e relativi all'andamento delle vendite al dettaglio di febbraio che fanno segnare un misero +0,1%, con un +1,5% tendenziale. Dati questi che secondo il Codacons mostrano «la crisi delle famiglie italiane e il preoccupante ristagno dei consumi. Una situazione destinata a peggiorare ulteriormente, a causa degli effetti del caro-petrolio sulle bollette energetiche e sui prezzi. L'aumento delle tariffe di luce e gas, i maggiori costi per il pieno dell'automobile e gli effetti sui prezzi dei beni trasportati, falcidieranno ancora il potere d'acquisto delle famiglie, con inevitabili ripercussioni sui consumi. Per far quindi riprendere gli acquisti servono misure urgenti che da una parte incentivino i consumi e dall'altra salvaguardino il portafogli dei consumatori, prima fra tutte un incremento della concorrenza in tutti i settori». Per Federconsumatori la stangata per le famiglie sarà addirittura di 497 euro all'anno. Sulla base dei nuovi record delle quotazioni del greggio (circa 75 dollari e a prezzo benzina 1.35 euro per litro) la ricaduta sarà di 120 euro all'anno per la benzina, 112 euro per i costi di trasporto, 105 euro per luce e gas e, anche se ancora presto per fare previsioni, circa 160 euro all'anno per il riscaldamento domestico. Ma non a tutti l'incremento del costo del petrolio porta problemi. L'Erario ha infatti incassato una maggiore imposta sul valore aggiunto, di circa 494,5 milioni di euro (178,4 dalla benzina e 316,1 dal gasolio), pari a circa 1.000 miliardi delle vecchie lire.

Commercio estero, solo l'Italia rallenta

In controtendenza rispetto agli altri «Grandi». In marzo è aumentato il rosso degli scambi

/ Milano

Italia maglia nera del G7 sul commercio estero. Nell'ultimo trimestre del 2005 il nostro è l'unico tra i paesi più industrializzati ad aver accusato una contrazione sia dell'export che dell'import, in netta controtendenza rispetto alla media dei sette grandi che, con «una sensibile tendenza al rialzo» degli scambi commerciali, hanno imboccato decisamente la via della ripresa. Ad affermarlo è l'Ocse - l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - sulla base dei dati degli scambi di merci (calcolati in volumi e destagionalizzati) realizzati dai paesi del G7 negli ultimi tre mesi dello scorso anno. Sulla media del G7 la tendenza più positiva riguarda l'andamento dell'export, che negli ultimi tre mesi ha registrato un balzo del 4,5% rispetto al trimestre precedente e del 6,6% su base annua. In ripresa anche l'import del G7, aumentato del 2,1% dal

trimestre precedente e del 5,2% rispetto allo stesso periodo di un anno prima. Invece «l'Italia - afferma l'Ocse - è stato l'unico paese del G7 con una evoluzione negativa sia sulle esportazioni sia sulle importazioni, e sia rispetto ai tre mesi precedenti sia su base annua». Per la penisola l'export degli ultimi tre mesi del 2005 ha accusato, sempre in volumi, un calo del 2,2% dal trimestre precedente e del 3% su base annua: unico paese con una variazione negativa. Male anche l'import, diminuito dell'1,6% dai tre mesi precedenti (contrazioni hanno toccato anche Giappone e Gran Bretagna) e del 2,3% su base annua (unico dato negativo del G7). E nel frattempo alcuni dei paesi con cui tradizionalmente la penisola si mette a confronto registravano andamenti ben diversi: la Germania, prosegue l'Ocse, sull'export ha messo a segno un balzo del 6,4% dai tre mesi precedenti e dell'8,5% su base annua, con un import in cresci-

ta del 2,2% dai tre mesi precedenti e del 6,8% su base annua. La Francia ha visto le esportazioni aumentare del 5,4% dal trimestre precedente e del 6,5% su base annua, con l'import in crescita del 5,2% dal trimestre precedente e del 10,1% su base annua. La Gran Bretagna ha registrato sull'export un progresso del 7,5% congiunturale e dell'8,2% su base annua, mentre sull'import una contrazione dell'1,2% dai tre mesi precedenti e un incremento limitato allo 0,6% su base annua. Intanto l'Istat rileva che in marzo il saldo commerciale dell'Italia con i paesi extra Ue è risultato negativo per 1.435 milioni di euro, a fronte di un deficit di 655 milioni di euro registrato a marzo dello scorso anno. Le esportazioni verso i paesi extra Ue sono aumentate del 16%, mentre le importazioni sono cresciute del 22,1%. Nei primi tre mesi del 2006, il saldo è stato negativo per 7.628 milioni di euro a fronte di un disavanzo di 3.752 milioni dello stesso periodo del 2005.

Italia in maglia nera		
Il commercio di merci in volume dei Paesi del G7, Italia esclusa, ha registrato una ripresa nel quarto trimestre 2005		
Variazioni % 4 trim. 2005 su 3 trimestre 2005		
	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI
G7	+4,5%	+2,1%
Canada	+7,3%	+2,2%
Francia	+5,4%	+5,2%
Germania	+6,4%	+2,2%
ITALIA	-2,2%	-1,6%
Giappone	+5,2%	-0,3%
G. Bretagna	+7,5%	-1,2%
Stati Uniti	+1,9%	+3,4%
Variazioni % 4 trim. 2005 su 4 trimestre 2004		
	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI
G7	+6,6%	+5,2%
ITALIA	-3,0%	-2,3%

P&G Infograph/Unità Fonte: OCSE